

Vademecum per la formazione base dei direttori e delle équipes della Caritas diocesana

1. LA CARITAS DIOCESANA



■ ■ ■ Destinatari e ambiti

Contenuti
Formazione
Strumenti



CONTENUTI



1. I POVERI, LA CHIESA, IL MONDO

Lo Statuto di Caritas Italiana (Cfr. art. 3) individua tre principali destinatari a cui l'organismo è chiamato ad essere fedele nella propria azione in Italia e all'estero, in Diocesi come in parrocchia. Sono i destinatari verso cui orientare contestualmente sia il proprio servizio sia il proprio mandato all'animazione.

→ **I poveri.** Prima del bisogno, prima dell'emergenza, ci sono le persone che vivono queste situazioni e hanno bisogno di essere incontrate, ascoltate, considerate.

«Come Cristo ha rivelato al mondo il volto di Dio, Padre accogliente e misericordioso verso tutti i suoi figli, così la nostra ispirazione e azione parte dai poveri, perché ad essi per primo è destinato il lieto annuncio della salvezza. Inoltre, pur nella complessità con cui la loro presenza ci chiama in causa, essi sono "luogo teologico" in cui scorgere i tratti del volto di Dio – spesso sfigurato e senza apparenza né bellezza alcuna (cfr. Is 53,2)... Per la Caritas partire dai poveri non è né scelta escludente perché di parte, né impegno di pochi, ma fedeltà al progetto di Dio ed esigenza di radicalità originata dal battesimo, oltre che dovere di coerenza tra professione di fede e stile di vita» (Lo riconobbero nello spezzare il pane, n. 1).

→ **La Chiesa.** La comunità cristiana è da educare all'attenzione verso chi è in difficoltà, da responsabilizzare perché senta che l'altro le appartiene ed è parte di sé.

«Compito della Caritas e dell'intera comunità cristiana è anche quello di saper leggere con sapienza i "segni dei tempi", nella prospettiva di quel grande orizzonte di speranza che è proposto dall'Apocalisse – "lo faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5)... Alla Chiesa è chiesto di sapere, di conoscere, di rendersi conto, di condividere i problemi degli uomini, anche quando non si intravedono vie d'uscita» (Lo riconobbero nello spezzare il pane, n. 4).

→ **Il territorio/ mondo.** È necessario saper cogliere le dinamiche, le trasformazioni socio-

politiche e culturali in atto sul territorio/mondo. La comunità cristiana ha il compito di rispettare, accompagnare, sostenere, servire, valorizzare con discernimento, territori e popoli presenti in contesti difficili e problematici.

«Come credenti siamo immersi nella storia, soggetta a rapidissimi mutamenti. Si tratta di coglierli e leggerli costantemente, con spirito libero e nella convinzione fondamentale che Dio guida la storia verso la pienezza dei cieli nuovi e della terra nuova, dove avranno stabile dimora la giustizia e la fraternità» (Lo riconobbero nello spezzare il pane, n. 6).

Per una Caritas, l'attenzione a questi destinatari è permanente e contestuale al punto da poter dire che non ci sarebbe Caritas senza queste attenzioni.

2. PROMOZIONE UMANA, PROMOZIONE CARITAS, PROMOZIONE MONDIALITÀ

(Confronta capitoli: 5. *La promozione Caritas*; 6. *La promozione umana*; 7. *La promozione mondiale*)

Per una più semplice comprensione ed operatività, all'interno della Caritas diocesana l'attenzione ai tre destinatari (poveri, Chiesa e mondo) si declina in altrettanti ambiti di intervento, senza intenderli in modo troppo rigido o escludente.

Si tratta di ambiti di attenzione e di lavoro che didatticamente declinano la prevalente funzione pedagogica della Caritas.

Questi ambiti sono:

2.1. La promozione umana

È l'ambito che cura la promozione di servizi socio-pastorali e politiche sociali, di luoghi dell'accoglienza e della relazione con i poveri, in risposta alle varie aree di bisogno/volti di povertà. È l'ambito che cura anche le risorse impegnate a servizio dei poveri: giovani e ragazze in servizio civile volontario, gruppi e realtà di volontariato, mondo della cooperazione, istituti di religiosi e religiose, famiglie solidali, ... interventi nelle situazioni di emergenza a livello nazionale, dalla risposta immediata alla riabilitazione e allo sviluppo.

Dallo Statuto di Caritas Italiana:

→ Promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e

- le comunità in situazioni di difficoltà... con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo (art. 3/a);
- promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali e nelle attività di promozione umana (art. 3/d);
 - curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana (art. 3/b).

2.2. La promozione Caritas

Riguarda l'accompagnamento delle comunità cristiane, con la promozione delle Caritas parrocchiali, curando la formazione degli operatori/animatori, la raccolta dei dati e la documentazione di questi alle comunità. Comprende anche la cura di un lavoro di rete, soprattutto con gli Uffici pastorali, per realizzare una pastorale unitaria sul territorio.

Dallo Statuto di Caritas Italiana:

- promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, ... (art. 1);
- collaborare con i vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in

- situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo (art. 3/a);
- realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause (art. 3/d).

2.3. La promozione mondialità

Si esplica attraverso interventi nelle emergenze internazionali, promuovendo cooperazione e azioni di educazione alla difesa e tutela dei diritti dei popoli più poveri, percorsi di pace e riconciliazione.

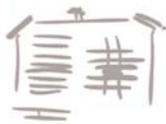
Dallo Statuto di Caritas Italiana:

- contribuire allo sviluppo umano e sociale dei Paesi del Terzo Mondo;
- con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana (art. 3/d);
- indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero (art. 3/c).

È importante tenere presente che

ciascuno dei tre ambiti non opera a compartimento stagno, ma diventa contesto e luogo per sviluppare l'attenzione anche agli altri due.

FORMAZIONE



1. ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Per avviare un percorso di auto-formazione dell'équipe della Caritas diocesana su questo tema, insieme si potrebbe:

- A.** Descrivere l'organizzazione della Caritas diocesana evidenziando dove e come:
- vengono incontrati i poveri;
 - si svolge uno specifico servizio alla Chiesa;
 - si cura la dimensione della mondialità.

Prima dell'incontro, il facilitatore di questo momento di formazione:

→ predisporre su un cartellone una tabella come quella riportata qui sotto;

| | ATTIVITÀ | RESPONSABILI |
|---------------|----------|--------------|
| Poveri | | |
| | | |
| | | |
| Chiesa | | |
| | | |
| | | |
| Mondo | | |
| | | |
| | | |

→ recupera eventuali pubblicazioni, depliant, pieghevoli, opuscoli di programmazione annuale, ecc. che descrivano e presentino all'esterno "cosa sta a cuore" alla Caritas diocesana.

Durante l'incontro:

→ propone la lettura dei contenuti consigliati;
 → utilizzando come riferimento la tabella disegnata, propone ai colleghi di descrivere brevemente quali sono le attività della Caritas diocesana in riferimento ai tre destinatari

Poveri, Chiesa, Mondo;
 → annota quali sono i responsabili delle diverse attività e con che ruolo sono identificati.

B. Riflettere sullo schema prodotto per raggruppare dentro ambiti unitari attività diverse, ma tra loro legate, e far emergere eventuali squilibri nel numero delle attività e delle risorse umane ad esse dedicate.

Durante l'incontro, il facilitatore di questo momento di formazione:

→ stimola la riflessione sulle informazioni emerse;
 → conteggia il numero delle risorse dedicate a ciascun ambito;
 → invita ad un'analisi dei motivi che sottendono l'organizzazione esistente annotando le riflessioni dei colleghi su un cartellone a due colonne.

| LE SCELTE, LA STORIA, IL CONTESTO | IL CASO, L'ABITUDINE, GLI ERRORI... |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

2. INDIVIDUAZIONE DEI CAMBIAMENTI DESIDERATI

Per procedere insieme verso il cambiamento, si potrebbe:

A. Lasciarsi provocare da alcune domande relative alle tre funzioni chiave.

Prima dell'incontro, il facilitatore di questo momento di formazione:

→ fotocopie l'elenco delle seguenti domande per ogni collega;
 → prepara cartelloni e colori.

| FUNZIONI CHIAVE | ALCUNE DOMANDE |
|-----------------------|--|
| Promozione umana | <ul style="list-style-type: none"> → Cosa si aspetta la Diocesi (il vescovo, le parrocchie, gli altri uffici pastorali, ...) da queste attività? → Per quali finalità sono state avviate? → Cosa le accomuna? → Quali volti di povertà incontrano? Quanto sono strumento per individuare i bisogni e scoprirne le cause? → Quanto sono occasione di promozione del volontariato? → Quale cura è riservata alla formazione degli operatori? → Fino a che punto, anche nel rapporto con le istituzioni, sono strumenti di promozione della giustizia sociale? → Quali garanzie offrono circa lo "sviluppo integrale" delle persone che incontrano? → Quali margini di sviluppo e miglioramento sono immaginabili? |
| Promozione Caritas | <ul style="list-style-type: none"> → Cosa si aspetta la Diocesi (il vescovo, le parrocchie, gli altri uffici pastorali, ...) da queste attività? → Per quali finalità sono state avviate? → Cosa le accomuna? → Quale livello di collaborazione sviluppano con gli altri uffici? → Quali messaggi di promozione della testimonianza della carità trasmettono alle comunità? → Esistono occasioni di coordinamento delle iniziative e delle opere caritative? → Quali margini di sviluppo e miglioramento sono immaginabili? |
| Promozione mondialità | <ul style="list-style-type: none"> → Cosa si aspetta la Diocesi (il vescovo, le parrocchie, gli altri uffici pastorali, ...) da queste attività? → Per quali finalità sono state avviate? → Cosa le accomuna? → Fino a che punto garantiscono la sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto alla sviluppo umano e sociale del Sud del mondo? → Cosa le lega ai progetti di solidarietà proposti alle parrocchie in Avvento e Quaresima? → Esistono altri gruppi e movimenti di ispirazione cristiana che affrontano le stesse tematiche? → Quali margini di sviluppo e miglioramento sono immaginabili? |

Durante l'incontro (meglio se si dedica un singolo incontro ad ogni funzione per darsi un congruo tempo per la riflessione e il confronto):

- invita i colleghi (quelli direttamente coinvolti su ciascun fronte) a rispondere alle domande proposte;
- stimola l'emersione di punti di vista e percezioni diverse incoraggiando tutti i colleghi ad esprimersi;
- annota su un cartellone le risposte di tutti all'ultima domanda proposta: "Quali margini di sviluppo e miglioramento sono immaginabili?"

2. SCELTA DEI PASSI DA FARE

È adesso necessario proiettarsi verso i passaggi concreti da fare per procedere nella direzione scelta.

A. Discernere sugli sviluppi auspicati nella precedente fase di lavoro e scegliere verso quali prospettive si può orientare il lavoro comune.

Tra gli incontri, il facilitatore di questo momento di formazione:

- raccoglie i materiali prodotti relativamente all'analisi dei tre ambiti Promozione Caritas, Promozione umana e Promozione mondialità;
- riscrive di volta in volta le risposte emerse alle

- domande proposte evitando accuratamente di fare sintesi arbitrarie tra i contenuti emersi;
- ripropone i materiali all'attenzione dei colleghi;
- stimola in un incontro ad hoc la riflessione sulle risposte emerse dai tre incontri e aiuta il gruppo a cercare il consenso sulle priorità.

B. Pianificare le modalità e i tempi necessari per lavorare alla costruzione degli obiettivi condivisi.

Durante l'incontro, il facilitatore di questo momento di formazione:

- prende nota con cura di tutti gli impegni che vengono assunti fissando bene i "chi", i "cosa", i "quando";
- se necessario, riporta all'attenzione dei colleghi le seguenti attenzioni:
 - valorizzare tutte le risorse disponibili;
 - costruire luoghi e opportunità di condivisione delle strategie;
 - privilegiare prassi di lavoro unitario all'interno della Caritas diocesana;
 - cogliere le occasioni offerte dalla sussidiarietà orizzontale (Delegazione regionale) e verticale (Caritas Italiana);
- fa da sentinella della sostenibilità di quanto viene via via concordato;
- si prepara ad un servizio prezioso di sistematizzazione degli appunti che verranno restituiti ai colleghi dopo l'incontro.

STRUMENTI



Presentiamo tre sussidi curati da Caritas Italiana ad esempio e sostegno della triplice e contestuale attenzione della Caritas diocesana nel porsi a servizio del proprio contesto ecclesiale, del mondo dei poveri e dei più poveri del mondo esplicitando il proprio mandato prevalentemente pedagogico volto al coinvolgimento – attivazione – sensibilizzazione su questi fronti sia della comunità ecclesiale sia della società civile.

TESTIMONIARE LA CARITÀ

Sussidio per l'animazione comunitaria in parrocchia



Prima raccolta
Ed. Città Nuova (Roma)
Gennaio 2007
Pagine 224
Prezzo: euro 20,00



Seconda raccolta
Ed. Città Nuova (Roma)
Ottobre 2008
Pagine 240
Prezzo: euro 20,00

Oggi più che in passato le parrocchie sono chiamate a dare risposte concrete alle numerose problematiche sociali e culturali della società globalizzata. Di fronte a questa esigenza, tale sussidio intende offrire strumenti e percorsi di animazione pastorale per crescere nella comunione intra-ecclesiale e nella concreta capacità di servizio al prossimo. Esso si rivolge in particolare agli animatori pastorali delle par-

rocchie, delle Caritas parrocchiali e ai parroci. Ciascuna raccolta è costituita da 14 fascicoli più la guida all'utilizzo. Ogni fascicolo è dedicato ad un tema-chiave e ha una struttura di base comune divisa in sezioni:

- *Partire dall'esperienza.* Fornire un aggancio tra il tema e la vita personale e della comunità parrocchiale.
- *Punti di vista sulla realtà.* Si offre una prima lettura del tema. La sezione è organizzata in tre box: *Dentro le parole*, approfondimento etimologico del termine; *Visto da vicino*, una fotografia del tema; *Nero su bianco*, una bibliografia e un elenco di siti web sull'argomento.
- *«Attirerò tutti a me».* L'obiettivo è proporre i valori di riferimento attraverso brani delle Scritture e documenti del Magistero della Chiesa.
- *Si può fare! Si può fare!* Lo scopo è condividere esperienze di parrocchie che già hanno intrapreso lo stesso cammino.
- *Orizzonti.* Si propongono progetti e iniziative sul tema.
- *Cercare e definire i problemi.* Un invito ad analizzare la realtà parrocchiale rispetto al tema e individuare eventuali limiti e punti di forza.
- *Impegnarsi per il cambiamento.* La sezione offre stimoli per la ricerca di piste concrete di animazione.

RIPARTIRE DAI POVERI

Rapporto 2008 su povertà ed esclusione sociale in Italia



Ed. il Mulino (Bologna)
Ottobre 2008
Pagine 264
Prezzo: euro 20,00

L'ottavo rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, curato da Caritas Italiana e Fondazione «E. Zancan», propone sin dal titolo una strategia di risposta all'interrogativo sollevato dalla precedente edizione: "Rassegnarsi alla povertà?".

Partendo da un'analisi dell'attuale capacità di risposta del nostro sistema di welfare, in termini sia di spesa sia di tipologie di intervento, il volume individua gli strumenti utili per costruire un nuovo e concreto approccio al problema della povertà.

I nodi da sciogliere sono molti, in un sistema che continua a privilegiare i trasferimenti monetari rispetto all'offerta di servizi e ad attribuire gli interventi di sostegno secondo criteri categoriali; un sistema privo di correlazione tra valutazione delle necessità e definizione delle risposte, con un uso inefficiente delle risorse, con disuguaglianze sempre crescenti.

La scommessa consiste nel "ripartire dai poveri": vale a dire applicare seriamente il principio di equità sociale e di universalismo selettivo, mettendo al centro degli interventi di sostegno le persone più fragili. Offrire risposte adeguate a chi ha bisogno senza aumentare la spesa complessiva per la protezione sociale è una sfida possibile, se i centri di responsabilità interessati – istituzionali e sociali – sapranno affrontare il problema in termini di autentica collaborazione.

NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Rapporto di ricerca su ambiente e povertà, emergenze e conflitti dimenticati



Ed. il Mulino (Bologna)
Gennaio 2009
Pagine 314
Prezzo: euro 20,00

Terza ricerca sui conflitti dimenticati curata da Caritas Italiana, in collaborazione con il

settimanale *Famiglia Cristiana* e il quindicinale *Il Regno*.

Nel primo rapporto di ricerca, *I conflitti dimenticati* (Feltrinelli, 2003), venivano analizzati i conflitti armati più o meno dimenticati che si combattono nelle periferie del pianeta. Oggetto di studio del secondo rapporto di ricerca, *Guerre alla finestra* (il Mulino, 2005), sono state le "guerre infinite", cicliche, che paiono spegnersi in certe fasi, ma che poi si riaccendono con maggiore violenza di prima, anch'esse sempre meno documentate dai media.

Ai due rapporti si unisce questo nuovo lavoro di analisi che cerca di approfondire come conflittualità armata organizzata e degrado ambientale, tra povertà e cambiamenti climatici, siano sempre più interconnessi. Si giunge a parlare ormai di giustizia ambientale, per collegare direttamente il tema delle responsabilità a quello dei mutamenti ecologici.

Il testo, caratterizzato anche da un ricco corredo di grafici e tabelle, didascalie e note, si suddivide in tre parti:

- La prima è di carattere compilativo e accosta una presentazione dei nuovi fenomeni di povertà nel mondo ai concetti di vulnerabilità e di tutela, con un approfondimento specifico sul tema dei conflitti ambientali;
- la seconda parte è dedicata ad una indagine quali-quantitativa di tre anni e mezzo sui media italiani, europei e internazionali rispetto agli "esteri", al linguaggio e all'approccio verso i temi della povertà internazionale, della giustizia sociale, della salvaguardia del creato;
- la terza parte è dedicata all'analisi dei nodi che affliggono i soccorritori, il cosiddetto mondo dell'umanitario, per trasformarsi poi in proposta, in racconto di esperienze e in orientamenti conclusivi.